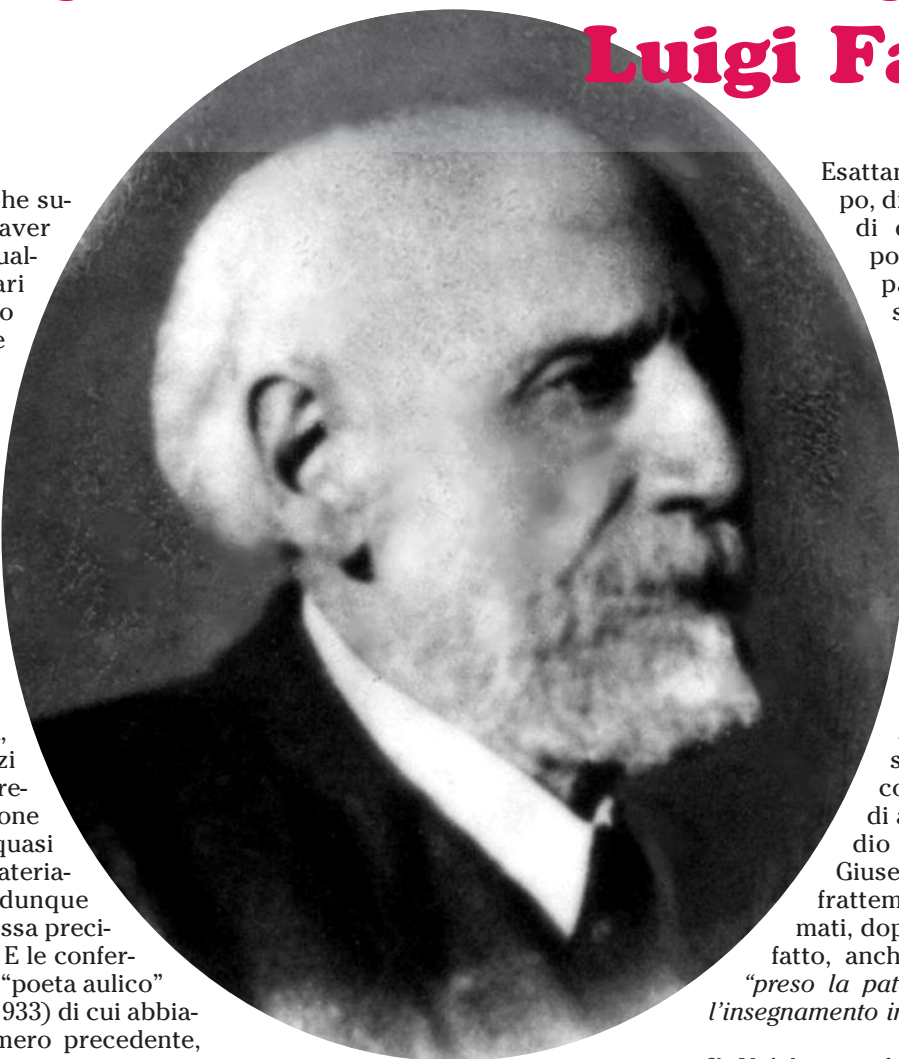


A proposito del maestro-poeta Luigi Fabrizi



È un classico, che subito dopo aver pubblicato qualcosa - magari dopo aver aspettato a lungo per mettere insieme più materiale possibile sull'argomento - escono fuori notizie e integrazioni al tema trattato. In questo caso, fortunatamente, le novità sopravvenute non cambiano sostanzialmente nulla di quanto già supposto in prima stesura, costituendone anzi una conferma. Del resto la stessa "edizione prima" era stata quasi improvvisata su materiale "indiziario", e dunque s'aspettava essa stessa precisazioni e conferme. E le conferme, a proposito del "poeta aulico" Luigi Fabrizi (1849-1933) di cui abbiamo parlato nel numero precedente, sono più d'una:

1) intanto, che egli fu effettivamente alunno del seminario diocesano di Montefiascone: dal 13 novembre 1861 al 6 settembre 1869, per la precisione, e cioè dai dodici ai vent'anni. Superati i primi gradi di studi, nel '66 vi frequentò le classi umanistiche; nel '67 quelle di *Rettorica*; nel '68 e '69 quelle di filosofia. *"Finito il corso filosofico - è annotato a margine - si ritirò in famiglia"*, e quindi doveva trovarsi in paese al momento del trapasso istituzionale dallo Stato pontificio al Regno d'Italia.

Non cambia niente di quanto già scritto, dicevamo; semmai ci comprova - se ce ne fosse bisogno - l'indiscussa preparazione culturale del nostro

poeta. Che anche dal punto di vista professionale viene "accreditato" da una deliberazione del consiglio comunale di Piansano del 16 novembre 1879, quando è *"proclamato eletto a maestro di scuole"* a seguito del conseguimento dell'abilitazione: *"Il consigliere Angelo Foderini - si legge nel documento - è del parere che, avendo il Sig. Luigi Fabrizi ottenuto la patente di Maestro Superiore in seguito ad esame subito nella Città di Velletri, venga egli nominato a Maestro di queste Scuole in rimpiazzo del dimissionario Sig. Flavio Mattioli... [...] ... il Consiglio non ha nulla da eccepire... conoscendo le ottime qualità che distinguono il Sig. Fabrizi e lo splendido risultato da questo ottenuto negli Esami..."*.

Esattamente un anno dopo, di fronte alle richieste di diversi cittadini di potenziare le scuole in paese, e al tempo stesso davanti all'impossibilità finanziaria per il comune di ampliare l'organico dei docenti, il consiglio comunale decide in via sperimentale di aumentare di cento lire lo stipendio al *"primo maestro Fabrizi Luigi, patentato pure 3° e 4°... onde impartire pure l'insegnamento superiore"*. (È la stessa deliberazione con la quale si decide di aumentare lo stipendio all'altro maestro Giuseppe Parri, che nel frattempo, veniamo informati, dopo anni di servizio di fatto, anche lui ha finalmente *"preso la patente di maestro per l'insegnamento inferiore"*).

2) Un'altra conferma riguarda le iniziali condizioni di agiatezza familiare (*"Nacqui opulento"*, ricordate?, scritte in versi il poeta). Solidità economica messa in crisi nel 1870 dalla morte del padre Giuseppe (definito *"Proprietario"* nei registri del seminario di Montefiascone), ma subito ripristinata se, all'impianto del catasto "italiano" del 1876, troviamo il maestro e sua sorella Maria - unici sopravvissuti di quindici figli - proprietari immobiliari di mezzo Piansano: non solo la padronale dimora in piazza Indipendenza, ma altre case e magazzini, e cantine e stalle e fienili, disseminati nel vicolo della Volpe, via degli Orti, via della Chiesa, piazza della Rocca, via Valleforma... Proprietà spesso contigue a formare unità complesse e



Imponente fabbricato in tufo su tre livelli in Via Valleforma, adibito in passato ad ampia stalla e rimesse di fieno poi diventate magazzini. Su un blocchetto murato al centro della facciata sono elegantemente incise ed incorniciate le lettere "G.F." e l'anno di costruzione "1855". Sono le iniziali di Giuseppe Fabrizi (1796-1870), padre del maestro-poeta Luigi, che infatti all'impianto del catasto "italiano" del 1876 ne risulta intestatario insieme con la sorella Maria, quali eredi del "fu Giuseppe". I due erano comproprietari di diversi altri locali contigui, con accesso dai piani superiori di via degli Orti e confinanti con la proprietà De Parri, tanto che la definizione catastale dell'edificio della foto, registrato anch'esso nella via degli Orti, è "casa in costruzione sopra un preesistente piano".

polifunzionali, distinguibili anche per l'imponenza e la tipologia costruttiva, oppure più modeste e sparse in aree di circolazione più generiche: il Poggio (attuale via delle Capannelle nel tratto detto comunemente *Poggetta*), dietro la Piazza (attuale via delle Volte), via della Fontana, che finalmente abbiamo scoperto essere l'ultimo tratto di Via Toscana, più o meno "giù a la Croce", dove "la salita

de le Caciàre" si diparte da "la salita de la Chiesa".

Una discreta presenza di stalle e fienili, sia pure ridotti a ruderi, può suffragare la ragionevole supposizione di una iniziale ascesa economica dovuta all'allevamento, storicamente molto più determinante dell'agricoltura in senso stretto nell'origine delle fortune familiari.

Le successive vicende di tali proprie-

tà confermano la progressiva alienazione del patrimonio a cavallo tra '80 e '900, ma a quella data in paese non era rimasto più alcun discendente di quel ramo familiare.

3) Una terza conferma riguarda il ruolo pubblico del nostro maestro, da quando, a metà degli anni '70, entrò in pieno nella vita del paese. Nell'ottobre del 1876 venne inserito dal consiglio comunale nella terna di "persone probe e che godano pubblica stima" per la nomina a giudice conciliatore, e nell'estate del 1878 venne eletto consigliere comunale. In tale veste, a settembre fu nominato soprintendente alle scuole e revisore del conto consuntivo. Proposto - ma non eletto - anche alla carica di assessore, Fabrizi rimase in consiglio fino all'autunno del 1879, quando venne nominato maestro. Dopodiché rinunciò all'incarico di consigliere, ma nel settembre dell'80 venne eletto per almeno un sessennio in quello della cosiddetta *Congregazione di Carità*, l'ECA dell'epoca, ente comunale di assistenza presente nei nostri paesi fino all'altro ieri. Impegno forse più congeniale al personaggio e compatibile con la sua professione di insegnante, che peraltro, come abbiamo visto, almeno per un certo tempo dovette intensificarsi.

4) E per finire, una pulce nell'orecchio. Al matrimonio del 9 gennaio 1837 di Caterina Fabrizi - primogenita dell'*Illustrissimus Dominus* Luigi, proprietario dell'attuale palazzo comunale - con il cavalier Antonio Antonelli di Spoleto, oltre a Giov. Battista De Parri fece da testimone "Aloysio Rosi de Marino Chirurgo Conducto huius Terrae", ossia il medico del paese, originario di Marino, in quel di Roma. E' vero che il nostro maestro-poeta si trasferì definitivamente a Marino oltre mezzo secolo più tardi, ma chissà che questa condotta medica non abbia costituito una testa di ponte per successivi e più consistenti rapporti. La sposa era cugina di suo padre Giuseppe, ed eventuali relazioni di famiglia avrebbero potuto essersi mantenute negli anni. (am) ■